

CAMERA DEI DEPUTATI

N 2070

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BAMBI, DANESI, MEUCCI, MARTINI MARIA ELETTA,
LUCCHESI**

Presentata l'8 marzo 1978

Provvedimenti per il riassetto urbanistico e tutela del carattere artistico, monumentale, storico e turistico della città di Lucca

ONOREVOLI COLLEGHI! — Lucca, come già sottolineato, è un insostituibile bene culturale che assume un particolare posto nella attuale ed aperta problematica sulla conservazione delle zone storiche. Infatti, si sta ponendo in discussione il suo equilibrio e la sua sopravvivenza, essa rischia di diventare un esempio di « isola » emarginata. Ciò è conseguente ai gradualisti intenti di trasformazioni funzionali e di destinazioni d'uso improprie, in atto da anni.

Il centro storico si identifica nel territorio interno alla cerchia murata del XV-XVI secolo, che è restata totalmente integra. I viali carrozzabili, il verde sui bastioni, la porta « Elisa », fatta costruire dalla Baciocchi nel 1804, sono l'utilizzo, ad uso pubblico, di una grande fortificazione, nel periodo napoleonico. Tutto il complesso, con le sue casematte, le gallerie, i camminamenti sotterranei, i va-

sti locali per l'alloggiamento dalle truppe e dei mezzi, non ha uguale in Europa e trascende da un'opera di interesse locale per porsi nell'elenco dei monumenti unici nella storia dell'architettura. Per lo studio e la valorizzazione delle mura, è stata da poco costituita una commissione di amministratori ed esperti che promuoverà proposte di salvaguardia.

All'interno della città sono leggibili il tessuto viario e la cinta della Lucca romana e medioevale. La prima, nel cuore del centro storico, aveva un perimetro quadrangolare di circa 2 300 metri ed ospitava meno di 10 000 abitanti. L'Anfiteatro romano, nell'alto medioevo, forse assunse una utilizzazione militare, poi si addossarono alle antiche strutture fitte e spontanee abitazioni. Lorenzo Nottolini nella prima metà dell'800 sistemò con un equilibrato intervento urbanistico il complesso edilizio, i cui vani terreni furono

adibiti a botteghe e magazzini, la piazza ellissoidale risultante divenne un luogo di incontri popolari ed ospito il mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli. Dopo la recente rimozione di questo si rende necessario un controllo sulle future attività dei fondi attualmente liberi, che potrebbero assumere carattere improprio. La cerchia delle mura romane venne parzialmente inglobata come struttura portante, in edifici medioevali, come è evidente nella Chiesa della Rosa, nel Palazzo Arcivescovile ed in numerosi altri fabbricati. Colonne, capitelli, architravi dei templi e dei grandi edifici pubblici, furono reimpiegati nella costruzione di chiese, sui cui prospetti appare l'inserimento dei marmi e di altri materiali di spoglio. I grandi conci tufacei delle mura servirono poi per la costruzione delle muraglie dei nuovi edifici, che intorno all'VIII-IX secolo dopo Cristo avevano ancora lo spiccato alla quota delle strade imperiali.

Nel VI-VIII secolo i Longobardi fecero di Lucca un Ducato della Tuscia e lasciarono profonde tracce nel tessuto urbano che si sovrappose, con continuità topografica, a quello romano. Poco resta dei monumenti di quei secoli, forse al di là dei reperti frammentari. I ritrovamenti più importanti sono quelli della Basilichetta, sotto l'abside di San Michele in Foro, e del primo Battistero e Cattedrale dei santi Giovanni e Reparata effettuati dalla soprintendenza ai beni ambientali e culturali di Pisa.

Molte delle chiese romaniche dall'XI al XIII secolo furono realizzate su edifici sacri del periodo longobardo, utilizzando ancora materiali dei monumenti romani.

Nei secoli XII-XIII, completata la sistemazione idraulica del fiume Serchio, il piano della città venne rialzato di circa 2,50-3,00 metri, furono così completati interrati e resti delle costruzioni preesistenti.

Della cerchia medioevale, ultimata solo nel XIII secolo, resta visibile la turrata porta di San Gervasio ed un tratto di muratura inglobata tra i baluardi rinascimentali di San Colombano e di San Re-

golo Rimane, quasi nel suo totale sviluppo, il fossato di protezione di quelle mura che, opportunamente incanalato tra due strade laterali di scorrimento, forma l'anello di congiunzione dei borghi. La cinta alto medioevale racchiuse certamente un'area suburbana, ad ovest della città, che corrisponde all'attuale zona detta « Pelleria ».

Con il secolo XII inizia la grande rassegna dell'architettura religiosa e civile di Lucca. Si ricordano ad esempio le Chiese romaniche di San Martino, di San Michele, Sant'Alessandro, San Frediano, Santa Maria Foris Portam ed innumerevoli case e torri. Lo sviluppo urbano si identificò inoltre in elementi edilizi allineati su strada, con spazi retrostanti, ed in raggruppamenti di un insieme di unità definiti « Corti ».

Nel 300 la casa dei Borghi deriva da quella medioevale, in queste residenze il « Signore » riuniva attorno a sé più famiglie affini.

Ai fini del XV secolo emerse la Villa ed il Palazzo in città, di cui si ricordano in particolare quelle di proprietà Guinigi.

Il rinascimento è rappresentato dall'imponente opera di difesa delle mura sopradescritte e da numerosi palazzi ad esempio Bernardini, Gigli, Arnolfini, Buonvisi, Guinigi-Magrini, Diodati, Lombardi, Trenta e Boccella.

Nel sei-settecento la floridezza della Repubblica aristocratica e documentata da dimore appartenenti a potenti classi di mercanti o banchieri di gusto raffinatissimo, influenzato certamente dal commercio delle sete (già in atto nell'alto medioevo) e dalla conseguente conoscenza di quei paesi europei più culturalmente progrediti.

Nella città è presente un vastissimo patrimonio architettonico e pittorico, che decora le volte e le pareti delle sale dei piani terra e nobili. I più noti sono i palazzi Manzi, Massoni, Controni, Tucci, Santini, Sardi, Lippi, Mazzarosa, Sirti.

Nei primi cinquanta anni del XIX secolo dalla costituzione del principato alla

cessione al duca di Toscana Leopoldo II, sorgono pregevolissime opere di architettura civile, nuove strade e piazze, quali quella grande e del giglio, aperte l'una in rapporto al Palazzo Ducale e l'altra al teatro omonimo. A questi spazi fanno riscontro innumerevoli parchi e giardini di ville e palazzi urbani (ad esempio Guinigi, Bottini, Micheletti, Controni, Massoni, Orsetti), il sistema degli orti nei borghi, nella zona ad est della città ed oasi di verde ubicate ai piedi delle mura, quali l'orto botanico, il prato dell'Arcivescovado e del Marchese.

Questo breve cenno sugli aspetti storico-monumentali del centro urbano va, per una esauriente conoscenza della realtà Lucchese, necessariamente ampliato descrivendo le condizioni socio-economiche ed ambientali della città.

Stato e riutilizzazione della città

Il centro murato contiene appena un numero di circa 14 000 abitanti, esso è caratterizzato dalla concentrazione di alcuni servizi prevalentemente commerciali ed amministrativi. Da oltre venti anni, le normative urbanistiche hanno incentivato a sviluppare, innalzando i prezzi di mercato, le fasce esterne al nucleo storico. Tale processo ha dequalificato le zone abitative della città vecchia, determinando la degradazione del suo patrimonio ambientale.

Sin dal XVII secolo le aree suburbane della piana lucchese accoglievano case isolate o aggregati rurali, in cui venivano organizzate esclusivamente attività agricole. Il centro storico allora assumeva residenze di varie categorie sociali. Adesso, senza gruppi intermedi, contiene nelle zone centrali classi economicamente più privilegiate e nei quartieri periferici quelle a reddito molto basso. I meno abbienti, non potendo trovare ospitalità nelle nuove e costose residenze esterne alla città, occupano edifici in condizioni di insalubrità e di abbandono dove, per

carezza economica, non effettuano alcun lavoro di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il ceto cosiddetto « inferiore » abita nell'Anfiteatro, nelle zone del Gallitassi, di Pelleria, di via della Zecca, di via dei Fossi, di piazza Santa Maria, del Bastardo e di Cittadella. Qui gli edifici presentano caratteristiche compositive e tipologiche interessanti, anche se apparentemente poco significative.

Sin dall'800 la riqualificazione funzionale degli edifici e degli spazi pubblici avvenne solo nei quartieri più nobili, spostando nelle aree popolari le attività meno rappresentative e decorose.

Nel '900 poi sono avvenute alcune demolizioni di liberazione in aree che potevano invece essere risanate staticamente ed igienicamente.

Nell'ultimo decennio la soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Pisa ha iniziato i restauri di vari monumenti ecclesiastici, non ultimati per esiguità di fondi annuali, ha completato l'intervento nella Villa Guinigi, di proprietà demaniale, dove è stato allestito il museo nazionale, e sta ripristinando il Palazzo Manzi, dove in alcune sale del piano nobile è già stata trasferita la pinacoteca nazionale. La regione toscana, dopo l'esproprio della Villa Bottini di proprietà privata, ne sta curando la restituzione architettonica per ospitare vari servizi sociali. Il comune ha realizzato la sistemazione degli edifici in cui ha i propri uffici, sta effettuando quella della torre Guinigi e dei palazzi Buonvisi-Guinigi, sedi di istituti scolastici, ha iniziato il risanamento di alcune ali dell'edificio già sede dell'ospedale Gallitassi, gli stabili dell'attuale manifattura tabacchi, attendono inoltre un intervento complessivo di un recupero già approntato e di una congeniale destinazione ad uso pubblico. Tali lodevoli iniziative in atto, purtroppo risultano parziali, ed insufficienti operazioni nell'ingente quadro di un vasto programma, necessario alla salvaguardia ed alla valorizzazione del patrimonio storico ed edilizio esistente in Lucca.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Da qui si evidenzia la necessità di dare concretezza a quelle ipotesi di riutilizzazione della città nel suo insieme, concepite attraverso una puntuale conservazione dei monumenti e una ristrutturazione integrata dei quartieri, secondo le istruzioni della « carta del restauro » 1972. Ininterrotti cantieri di restauro ed urgenti interventi di ripristino, annualmente programmati, eviteranno irrimediabili perdite culturali e dequalificazioni ambientali.

Si rende pertanto indispensabile una decisa azione di controllo sulle attività del centro storico, e di investimento di una consistente parte del reddito nazionale, sia per le operazioni a totale carico degli Enti locali, regionali, statali e di altri Enti pubblici, sia per quelle parzialmente sovvenzionate, che per quelle dei singoli proprietari privati.

Disciplinando il mercato edilizio, si risolveranno i bisogni collettivi ed individuali, offrendo vantaggi economici a coloro che abitano la casa, si riutilizzeranno i contenitori svuotati, evitando il processo di espulsione dal centro. I com-

parti di intervento speciale si sommeranno alle attuazioni già in vigore a norma dell'articolo 23 della legge n. 1150 del 1942 e successive integrazioni, della legge 28 gennaio 1977, n. 10, dei regolamenti regionali ai sensi della legge 24 agosto 1967, n. 60, della legge 1^a giugno 1939, n. 1089 e della legge 14 marzo 1968, n. 292.

Tipi di interventi e previsione di spesa

Da una valutazione sommaria, la Lucca murata copre approssimativamente 912 000 metri quadrati di superficie. Da questa, sottraendo il 30 per cento costituito da piazze, strade e cortili, si deduce una superficie di ingombro di circa 640 000 metri quadrati. Il suo 60 per cento, cioè 384 000 metri quadrati, risulta occupato da edifici di interesse storico monumentale. Le previsioni di spesa necessaria alla salvaguardia di alcuni di tali immobili sono:

1 — Per completamento dei restauri in corso da parte del Ministero per i beni ambientali e culturali

Proprietà demaniali	L. 350 000 000
Proprietà ecclesiastiche, costituite quasi totalmente da edifici di culto monumentali	» 1 380 000 000

2 — Per totale realizzazione di restauri urgenti

Proprietà demaniale	» 20 000 000
Proprietà della Curia, costituite da Chiese monumentali	» 1 890 000 000
Proprietà della Provincia Sede di Palazzo Ducale	» 300 000 000

Proprietà comunali

Costituita da edifici di interesse artistico e palazzi monumentali, dalla cinta murata, bastioni, casermette	» 3 400 000 000
--	-----------------

Il totale degli interventi soprandicati ammontano così a L. 7 520 000 000

A questo elenco di spesa va aggiunta una cifra di lire 140 000 000 000 necessaria ad opere prioritarie architettoniche e di lire 60 000 000 000 per opere di intervento pittorico (dei metri quadrati 384 000 citati, infatti circa 200 000 sono occupati da palazzi di interesse storico i cui lavori di restauro comportano una spesa di circa lire 1 000 000 a metro quadro di superficie planimetrica)

Il rimanente 40 per cento dei totali dei 140 000 metri quadrati considerati, cioè metri quadrati 256 000, risultano costituiti da immobili di interesse esclusivamente ambientale da sottoporre ad interventi di risanamento. Occorrerà per questi una spesa di lire 7 680 000 000, utile per opere primarie e per infrastrutture di interesse pubblico e di lire 89 600 000 000 per superficiali lavori murari a carattere straordinario (prevedendo una cifra di lire 350 000 a

metro quadrato di superficie planimetrica) da impegnare probabilmente con mutui agevolati

Dalla somma finale delle varie voci sopraelencate si rileva quindi che la previsione di spesa da stabilire nella emananda legge, raggiunge la cifra totale di lire 305 000 000 000

Onorevoli colleghi, dalla relazione si deduce quali siano i principi ispiratori della presente proposta di legge che viene sottoposta alla vostra approvazione al fine di rendere un servizio non solo alla comunità locale, ma all'intero paese trattandosi di evitare lo scadimento, la degradazione e la distruzione della città di Lucca, una delle più preziose testimonianze storico-artistico-urbanistiche non solo italiane, ma europee, per la caratteristica di città murata, ancora sussistente nella sua integrità

PROPOSTA DI LEGGE

ART 1

(Finalità)

Il riassetto urbanistico e la tutela del carattere artistico, monumentale, storico e turistico del centro storico e della cinta delle mura che lo racchiude sono regolati dalla presente legge

ART 2

(Competenze e oneri di spesa)

Le spese necessarie all'attuazione delle finalità indicate nell'articolo 1 sono eseguite

- a) a totale carico dello Stato,
- b) a carico del comune con contributi dello Stato,
- c) a carico della regione all'atto della emanazione della legge sulla tutela dei

beni culturali, previsti dall'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616,

d) a carico dei privati con contributi dello Stato e/o della regione

ART. 3

(Opere a totale carico dello Stato)

Le opere concernenti il consolidamento e il restauro degli immobili di proprietà demaniale, di enti locali, pubblici e morali, aventi peculiari caratteristiche storiche, ambientali e artistiche sono eseguiti a carico e cura dello Stato

Sono altresì a carico dello Stato le opere di risanamento igienico-urbanistico nonché le opere di valorizzazione artistica e ambientale del centro storico

ART. 4

(Opere a carico del comune)

Le opere di urbanizzazione primarie e secondarie sono eseguite a cura e carico del comune di Lucca, con contributi costanti per un periodo non inferiore ad anni 30 (trenta) nella misura del 5,5 per cento, sulla spesa riconosciuta necessaria

ART. 5

(Opere a carico dei privati)

Le opere di consolidamento, riparazione e ripristino di edifici privati aventi peculiari caratteristiche storiche, artistiche ed ambientali, riconosciute tali dalla Commissione di coordinamento di cui al successivo articolo 6, sono a carico e cura dei privati con il contributo dello Stato pari al 60 per cento dell'ammontare della spesa ritenuta necessaria

I contributi sono concessi a domanda degli interessati, dopo l'approvazione dei progetti da parte dei competenti uffici

Qualora il proprietario non provveda si sostituisce il sindaco ai sensi delle disposizioni di legge e il contributo statale viene corrisposto al comune

ART 6

(Commissione di coordinamento)

Al coordinamento degli interventi previsti dalla presente legge, provvede il Consiglio comunale, sentita la Commissione così composta

- sindaco con funzioni di presidente,
- 1 rappresentante dell'amministrazione regionale toscana,
- provveditore regionale alle opere pubbliche per la Toscana,
- sovrintendente ai monumenti e gallerie,
- sovrintendente alle antichità della Toscana,
- 3 consiglieri comunali, dei quali un rappresentante alle minoranze,
- 1 rappresentante designato dall'autorità ecclesiastica

ART 7

(Concessione al comune di mutui dalla Cassa depositi e prestiti)

Per l'esecuzione delle opere previste nella presente legge, il cui onere è a carico del comune, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al comune di Lucca mutui con ammortamento triennale a tasso agevolato

I mutui predetti sono garantiti dallo Stato, per capitali e interessi, con assunzione di garanzia mediante decreto del Ministero del tesoro a seguito di apposita delibera del Consiglio comunale

ART 8

(Concessione di mutui ai privati)

La Cassa di Risparmio di Lucca e tutti gli altri Istituti bancari ed Enti finanziari che ne hanno la facoltà sono autorizzati a concedere, anche in deroga ai limiti indicati dai loro statuti, ai proprietari che ne facciano richiesta e sia stato concesso

il contributo stabilito, mutui corrispondenti alla quota non assistita dal predetto contributo statale

La garanzia per tale aliquota sarà costituita da ipoteca sul fabbricato o mediante fideiussione anche di società di assicurazione

Il tasso di interesse sui mutui non potrà superare quello previsto per i mutui concessi agli Enti pubblici della Cassa depositi e prestiti

ART 9

(Previsione di spesa)

Per provvedere alla esecuzione dei lavori previsti dalla presente legge e alla concessione dei contributi previsti, è autorizzata una spesa di lire 305 miliardi da iscriversi nello stato di previsione alla spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali

Detta spesa sarà ripartita in dieci esercizi a decorrere dal 1978

La erogazione dei contributi è disposta con decreto del Ministero per i beni culturali e ambientali, di concerto col Ministero dei lavori pubblici

Le somme non utilizzate in un esercizio possono essere utilizzate negli esercizi successivi

All'onere di lire 305 miliardi si farà fronte con apposita variazione di bilancio